



## Rassegna stampa ragionata

Giovedì 8 agosto

1. **Si dice che quando l'America starnutisce il mondo prende il raffreddore, e il raffreddore è tanto peggiore quanto è più fragile la propria economia.**
2. **Antonio Tajani: una giornata europea per le vittime sul lavoro.**
3. **Via libera al «decreto Omnibus», nomine e provvedimenti urgenti.**
4. **Per la prima volta l'Italia ha una Ragioniera generale dello Stato.**
5. **Ddl lavoro, sul caporalato si cambia.**
6. **Cresce la propensione delle aziende ad assumere, ma quasi la metà delle figure professionali risultano difficili da reperire.**
7. **Trasformare la sfida della ricerca di talenti in un'opportunità di crescita e innovazione.**
8. **Cosa rimane del precariato.**
9. **Le soluzioni per l'automotive si spostano a settembre, dopo un'estate piena di cassa integrazione.**

---

### Lucrezia Reichlin – Le nostre (rischiose) fragilità – Corriere della sera

Quando i mercati sono efficienti — dice la teoria finanziaria — non è possibile fare soldi prendendo a prestito dai Paesi con tassi di interesse bassi e reinvestendo in quelli con tassi alti, perché questo risulterebbe in variazioni di tasso di cambio che ne annullerebbero il guadagno. Tuttavia, questa strategia speculativa, chiamata **carry trade**, ha storicamente fatto fare un sacco di soldi agli investitori finanziari anche per periodi prolungati, **a testimonianza del fatto che i mercati non sono efficienti**. Quello che la teoria non considera è **la differente propensione al rischio di chi investe**. Chi intraprende il carry trade assume un rischio elevato e quindi può ottenere rendimenti ingenti, ma anche subire perdite improvvise come si è visto dal crash degli scorsi giorni in cui molti hanno perso le penne. Cosa è successo? Il carry recente consisteva nel **prendere in prestito soldi a tasso zero o quasi dal Giappone e reinvestire in strumenti finanziari ad alto rendimento**, tra cui i titoli del Tesoro Usa. Un aumento inaspettato dei tassi in Giappone e un maggiore rischio di recessione in Usa che fa presagire **una futura diminuzione dei tassi da parte della Fed, hanno cambiato improvvisamente il quadro** e indotto i carry trader a riaggiustare la posizione. Questo riposizionamento è in generale amplificato dal fatto che, quando in un portafoglio i titoli perdono di valore, chi li detiene **deve o depositare fondi aggiuntivi o vendere i titoli stessi per ribilanciare la esposizione al rischio**. In un mondo in cui gli investimenti sono fatti indebitandosi, questi meccanismi di amplificazione portano ad una altissima volatilità: **perdere soldi quando si sono presi a prestito è ben peggiore che perdere soldi propri** e induce vendite a catena con il conseguente collasso dei prezzi dei titoli. Non c'è niente di nuovo. È successo molte volte nel passato, alcune volte in associazione a una recessione, ma altre volte **in totale dissonanza con l'economia reale**. La volatilità finanziaria non è sempre un buon segnale dell'andamento dell'economia reale. In questo caso la tempesta è passata in fretta. Dall'altro ieri la tranquillità



sembra essere tornata. Se ci fossimo addormentati a maggio e risvegliati stamattina non avremmo notato alcun cambiamento nel valore azionario e trovato una economia Usa ancora robusta, anche se con qualche indizio di rallentamento. **Ci sono tuttavia vari motivi di preoccupazione.** La performance post Covid dell'economia americana è stata strabiliante, soprattutto se comparata all'Europa, in parte grazie a una politica fiscale molto espansiva, in parte **trainata dall'ottimismo legato ai progressi dell'intelligenza artificiale.** C'è stato un mix di politica keynesiana che ha tenuto «calda» l'economia e un meccanismo di mercato trainato da aspettative sulla tecnologia. Ma se quelle aspettative dovessero essere deluse e, soprattutto, se le nuove tecnologie non si diffondessero a tutta l'economia generando produttività generalizzata, questo mix incontrerebbe un limite naturale. Si verificherebbe uno sgonfiamento della bolla tech e probabilmente una recessione. **È presto per capire cosa stia veramente succedendo.** Si pensi al caso Nvidia. Con valore di mercato di 2,4 trilioni di dollari, dividendi dello 0,04% e un rapporto prezzo/ utile di 58, è un esempio di ottimismo e indice di crescita futura. Ma se si guarda al prezzo azionario, il quadro è diverso. Il titolo Nvidia è diminuito del 26% in poco più di tre settimane e il valore di mercato ha subito una perdita di 900 miliardi di dollari. E segno che la bolla sta per scoppiare? Presto per dirlo, ma non per preoccuparsi. Presto anche per capire in che misura l'economia si stia dirigendo al di sotto del suo potenziale: i segnali che vengono dal consumo e dal mercato del lavoro sono per il momento contrastanti ma anch'essi motivo di preoccupazione. **In questa situazione la Federal Reserve deve tenere gli occhi aperti e i nervi saldi.** Sarebbe ovviamente un errore precipitarsi a tagliare i tassi in risposta a una volatilità dei mercati che per ora sembra essere stata causata da fattori tecnici e speculativi, ma i dati vanno esaminati con attenzione continua per capire cosa stia succedendo all'economia reale e in tempo reale. La Fed si preoccupa di una inflazione che rimane ancora al di sopra dell'obiettivo del 2%, ma probabilmente **oggi il rischio di un indebolimento del mercato del lavoro è più alto di quello dell'inflazione** e in più bisogna considerare il rischio tech. Da questa valutazione dipenderà il ritmo e la tempistica della discesa dei tassi, ma cosa altrettanto importante è il livello a cui questi ultimi si attesteranno a fine ciclo, il cosiddetto **tasso di equilibrio.** Ritorneremo ai tassi zero di prima del Covid? **La risposta dipende da quale sarà la crescita della produttività media nei prossimi 5-10 anni** (più alta la produttività, più alti i tassi) e dai rischi a cui siamo esposti, inclusa la geopolitica e il clima (più alti i rischi e più bassi i tassi). Per noi europei tutto questo è molto rilevante. Si dice che quando l'America starnutisce il mondo prende il raffreddore, e il raffreddore è tanto peggiore quanto è più fragile la propria economia.

~

### **Antonio Tajani – Una giornata europea per le vittime sul lavoro – Il Messaggero**

La ricorrenza della tragedia del **Bois du Cazier, avvenuta l'8 agosto 1956**, costituisce un momento chiave nella vita delle comunità italiane nel mondo, quale simbolo del loro straordinario contributo al benessere dei Paesi di accoglienza e del loro sforzo di integrazione attraverso il lavoro. È così per **Marcinelle, è così per tutte le altre tragedie dell'emigrazione italiana**, come quella della miniera statunitense di **Monongah**, che già nel 1907 era costata la vita a centinaia di nostri connazionali. Il ricordo vivo di queste catastrofi ci sprona a perseguire con sempre maggiore impegno, a livello nazionale e sovranazionale, **un percorso comune di costruzione di un quadro normativo e di controlli chiaro e inflessibile**, per porre fine alla **piaga degli incidenti sul lavoro.** Ho visitato molte volte e sempre con grande emozione il sito di Marcinelle, da vicepresidente della Commissione Europea e da presidente del Parlamento Europeo. Non ho voluto mancare di farlo, lo scorso anno, anche da Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. In tutte queste occasioni è sempre stato un onore per me portare l'omaggio del Paese alla memoria



delle vittime e il conforto dell'Italia intera al dolore dei familiari. Il Governo italiano istituì nel 2001, nel giorno di questa triste ricorrenza, la "**Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo**", per rendere omaggio ai tanti italiani che con dedizione e coraggio hanno tenuto **alto il nome dell'Italia all'estero**, spesso a prezzo di grandi sacrifici personali e familiari. Un impegno del quale i nostri connazionali - dalle comunità più antiche ai protagonisti della nuova mobilità - sono ancora oggi interpreti ovunque nel mondo, dove portano la maestria del saper fare italiano insieme all'orgoglio delle proprie radici. Ma con il suo alto tributo di vittime anche belghe, polacche, greche, tedesche, francesi, ungheresi, inglesi, russe, ucraine e algerine, **Marcinelle** - accaduta pochi mesi prima della firma dei Trattati di Roma - è **soprattutto una tragedia europea**. Voglio partire da qui, da questa ferita ancora presente nella memoria collettiva del nostro continente per **creare consenso in sede di Parlamento Europeo** - anche grazie al lavoro della delegazione parlamentare italiana - perché questa data diventi anche una "**Giornata europea**" della memoria. A Marcinelle, uniti nella tragedia, perirono 262 minatori di 12 Paesi diversi. **A noi, uniti nell'impegno, il compito di onorarne la memoria** e di lavorare perché queste tragedie non accadano mai più. Per una Europa del lavoro e della crescita, con la persona sempre al centro.

~

### **Pasquale Napoletano – Fondi raddoppiati al Sud, passaporti anche in posta - Il Giornale**

Il governo Meloni riempie di soldi il Mezzogiorno. Nell'ultimo Consiglio dei ministri, prima della pausa estiva, l'esecutivo guidato dalla leader di Fratelli d'Italia raddoppia i fondi per **il credito d'imposta della Zes** (zone economiche speciali) unica del Sud, portandoli da 1,6 miliardi di euro ad oltre 3,2 miliardi. *«Una cifra che non era stata mai prevista né immaginata in passato»* - commenta **il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto**. I fondi potranno essere spesi dal primo gennaio 2024 al 15 novembre 2024. Parliamo di uno stanziamento cinque volte superiore a quello previsto negli anni dal 2016 al 2020 (pari a 617 milioni di euro annui) e di tre volte superiore a quello previsto negli anni 2021 e 2022 (pari a 1.053,9 milioni di euro). Oltre ai 3,2 miliardi di euro immediatamente disponibili, il provvedimento prevede che **possano essere utilizzate le risorse dei programmi nazionali** e regionali, finanziati con le risorse della politica di coesione europea 2021. **Un'altra novità riguarda i passaporti** che potranno essere richiesti negli uffici postali di Roma, Milano, Napoli, Bologna, Cagliari e Verona. *«Grazie alla collaborazione tra la presidenza del Consiglio, il ministero dell'Interno, il ministero degli Esteri e Poste italiane da oggi sarà operativo il servizio di richiesta dei passaporti negli uffici postali di Bologna, Cagliari e Verona. Possibilità prevista finora solo nei piccoli comuni inclusi nel Progetto Polis e che, a partire da settembre, sarà estesa anche a Roma, Milano, Napoli e progressivamente a tutte le grandi città. Sono particolarmente soddisfatta per questa ottima iniziativa, non riscontrabile in nessuna altra Nazione e che ridurrà di tanto i tempi di attesa. Un progetto vero, di sistema, che semplificherà concretamente la vita di milioni di italiani»* annuncia su «X» il presidente del Consiglio. La seduta di governo, che diventa anche l'occasione per un **chiarimento politico tra i leader** del centrodestra, dà l'ok a una serie di misure contenute nel **«Decreto omnibus»**, oltre al via libera a norme che semplificano le autorizzazioni per gli impianti di energia prodotta da fonti rinnovabili e interventi contro il precariato nel mondo della ricerca universitario. Per la ricerca il governo prevede un fondo di 50 milioni e proroga le agevolazioni Iva per le associazioni sportive. Un Cdm corposo dove il tema fisco è centrale. L'altra importante misura inserita nel decreto riguarda il **raddoppio da 100mila a 200mila euro della fiat tax** per chi trasferisce la residenza fiscale dall'estero in Italia. Dal 2017 ad oggi sono 1.186 quelli che hanno traslocato in Italia. Altro passaggio chiave nel Cdm di ieri è il via libera alla **nomina di Daria Perrotta** alla Ragioneria generale dello Stato, dopo il passaggio di Biagio Mazzotta a Fincantieri. Nel maxi



decreto entrano i fondi (3milioni di euro) per **gli sfollati di Scampia**, sussidi da 500 a 1.100 euro e uno stanziamento di 13 milioni per le imprese del settore sciistico della fascia appenninica. Tre milioni di euro andranno alla città di **Gorizia che sarà capitale della Cultura nel 2025**. E poi per celebrare la storia, la cultura e l'arte della città di Napoli e il suo contributo allo sviluppo del patrimonio storico e artistico italiano nella ricorrenza del venticinquesimo centenario della fondazione dell'antica Neapolis (21 dicembre dell'anno 475 a.C.), è **istituito il Comitato nazionale «Neapolis 2500»**. Al Comitato è assegnato un contributo pari a 1 milione di euro per l'anno 2024. Nel capitolo **scuola si estende anche per l'anno scolastico e per l'anno accademico 2024-2025 la tutela assicurativa degli studenti** e del personale del sistema nazionale di istruzione e formazione, della formazione terziaria professionalizzante e della formazione superiore. Gli altri due provvedimenti licenziati in Cdm riguardano Università e Ambiente. Sul fronte dei contratti dei ricercatori il testo (un disegno di legge) voluto dal **ministro Bernini amplia gli strumenti a disposizione delle Università**, degli enti pubblici di ricerca e delle istituzioni Afam per inquadrare professionalmente le diverse figure all'interno del sistema della ricerca con un meccanismo di tutele crescenti. Mentre **il ministro Pichetto Fratin inserisce gli impianti che producono energia da fonti rinnovabili** tra le opere di pubblica utilità. E dunque godranno di corsie preferenziali e rapide. Nel testo finale entrano le misure sulla ricerca in campo universitario, le risorse per Scampia e Gorizia, lo stanziamento per gli impianti sciistici degli Appennini Da 1,6 a 3,2 miliardi il credito d'imposta per le zone economiche speciali del Mezzogiorno: potrà essere speso fino al 15 novembre.

~

### **Manuela Perrone – Ragioneria, Daria Perrotta al timone – Il Sole24 Ore**

Un altro soffitto di cristallo va in frantumi: per la prima volta l'Italia ha una Ragioniera generale dello Stato. Ieri il Consiglio dei ministri ha indicato Daria Perrotta, finora capo dell'ufficio legislativo del ministero dell'Economia guidato da **Giancarlo Giorgetti**, al timone della storica struttura che vigila sulla finanza pubblica e a cui spetta la temuta "bollinatura" di ogni provvedimento. Un sistema nato nel 1869 e che mai, nei suoi 155 anni di vita, aveva visto una donna al vertice. «È la prima che assurge a questa carica», ha rivendicato il titolare del Mef al termine del Cdm. Dopo il parere della Corte dei conti, Perrotta si insedierà nel ruolo finora ricoperto da Biagio Mazzotta, nominato alla presidenza di Fincantieri. Classe 1977, diplomata all'Istituto Massimo di Roma (la scuola dei gesuiti frequentata anche da Mario Draghi), Perrotta si laurea prima nel 1999 in Scienze politiche alla Luiss e poi nel 2018 in Giurisprudenza all'Università di Urbino. Master in econometria applicata, **comincia prestissimo la sua carriera nelle istituzioni**, vincendo a 22 anni il concorso da **documentarista alla Camera**. A lungo, dal 2000, lavora alla **commissione Bilancio**, seguendo una Finanziaria dopo l'altra. È là che **Giorgetti**, da presidente, la scopre e la apprezza. Non è l'unico a stimarla per competenza e determinazione. Nel 2015, con **Renzi** a Palazzo Chigi, Perrotta compie il salto al Governo come consigliera giuridica dell'allora ministra per le Riforme, **Maria Elena Boschi**, di cui poi diventa capo della segreteria tecnica quando Boschi assume il ruolo di sottosegretaria alla presidenza del Consiglio nell'**Esecutivo Gentiloni**. Ieri la deputata di Italia Viva è stata tra le prime a congratularsi: «*Dal Consiglio dei ministri giunge finalmente una buona notizia. Le sue qualità e la sua esperienza apprezzate in modo trasversale saranno un valore per la Pa*». Dal 2019 al 2021, Governo Conte 2, Perrotta è consigliera per gli affari economici del ministro dem per Beni culturali, **Dario Franceschini**. Nel 2020 è nominata **sostituta procuratrice generale presso la sezione Lombardia della Corte dei conti**. Dal marzo 2021 il sottosegretario alla presidenza del **Governo Draghi**, **Roberto Garofoli**, la sceglie come capo di gabinetto. «*L'Esecutivo si conferma promotore di pari opportunità per le donne*», dice la ministra **Eugenia Roccella**. «*La nomina di Perrotta dimostra che,*



quando c'è competenza, professionalità e determinazione, nazione, per le donne nessun obiettivo è precluso», sottolinea la titolare delle Riforme, **Elisabetta Casellati**. Arrivano gli auguri di buon lavoro dai presidenti di Camera e Senato, **Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa**. Esulta la maggioranza. Per i capigruppo di Fdi **Tommaso Foti e Ludo Malan** è «l'ennesimo tetto di cristallo infranto da questo Governo». «*Merito, professionalità e responsabilità: sono caratteristiche essenziali per guidare la Ragioneria*», commenta la Lega. L'azzurro **Nazario Pagano** parla di «*una pietra miliare nel doveroso riconoscimento del valore di una donna al servizio delle istituzioni*». Dall'opposizione reazioni variegata: plaudono Iv e Azione, così come il dem **Filippo Sensi**. Tuona invece il capogruppo Pd al Senato **Francesco Boccia**, che già aveva gridato allo «*spoil system*»: «*Brutta pagina, la Ragioneria diventa un ufficio di staff del Governo di destra*». Giorgetti respinge le polemiche: «*Se la Ragioniera non arriva dalla Banca d'Italia ma dalla Corte dei conti ho compiuto un peccato mortale? Ok, l'ho compiuto. Siccome è brava, lo dicono tutti, ho pensato di indicarla*». «**È la donna giusta al posto giusto, al momento giusto**», sintetizza il **presidente del Cnel Renato Brunetta**. Da guardiana dei conti pubblici nell'epoca del nuovo Patto di stabilità, le spetterà un compito non semplice. Pochi margini, molte aspettative.

~

### **Paola De Majo – Ddl lavoro, sul caporalato si cambia - Italia Oggi**

Cambiano le misure sul contrasto al fenomeno del caporalato del ddl Lavoro. **Si ritorna all'originario criterio di individuazione delle organizzazioni sindacali «comparativamente più rappresentative»** e non a quelle «**maggiormente rappresentative**», in riferimento ai soggetti legittimati a **proporre interPELLI in materia di sicurezza e salute sul lavoro** all'apposita commissione costituita presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali. Viene soppressa la modifica introdotta nel testo originario del ddl che escludeva il diritto di voto per i tre esperti in medicina del lavoro, igiene industriale e impiantistica e il **rappresentante dell'Anmil**, per quanto riguarda le attività della **commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro** (di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 81/2008). Introdotta misura di semplificazione e razionalizzazione dei ricorsi amministrativi per l'applicazione delle tariffe, in materia di assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro. Sono alcuni degli **emendamenti votati ed approvati ieri**, in **commissione lavoro alla Camera**, nell'ambito dell'esame del ddl Lavoro (Ac 1532-bis) collegato alla manovra di finanza pubblica e presentato dalla ministra del lavoro e delle politiche sociali, **Marina Calderone**. Il disegno di legge, approvato in Consiglio dei ministri il 1° maggio 2023, contiene misure volte a **semplificare le procedure, rafforzare i controlli ispettivi e la sorveglianza**, garantire la salute e la sicurezza sul lavoro, promuovere il **rispetto degli obblighi contributivi**, nonché a disciplinare aspetti relativi al welfare, all'apprendistato e alla formazione. Con l'avvio delle votazioni sulle proposte emendative, presentate lo scorso marzo, sembra dunque superato l'ulteriore stallo verificatosi sul provvedimento, da quando il governo ha fatto pervenire i pareri sulle proposte di modifica. Nello specifico, nelle scorse settimane, gli interventi dei deputati dell'opposizione relativi a questioni procedurali sull'esame degli emendamenti non hanno reso possibile l'inizio delle votazioni. Nella seduta di ieri, la commissione è riuscita ad avviare le votazioni **esprimendosi favorevolmente sull'emendamento che esclude l'articolo 1** dal testo poiché il contenuto di tale disposizione, ossia l'istituzione di un sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura, è stato inserito all'interno del cosiddetto decreto Agricoltura (dl n. 63/2024), approvato definitivamente lo scorso 12 luglio. L'esame del disegno di legge è poi proseguito con le votazioni degli emendamenti all'art. 2, che prevede delle **modifiche alla disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro**. Le votazioni degli emendamenti riprenderanno, a seguito della pausa



estiva, nella settimana **dal 9 al 13 settembre**. Al riguardo, dopo alcune riunioni informali svolte il 6 agosto, è stato **raggiunto un accordo tra i gruppi politici** affinché entro il 19 settembre si concludano i lavori in commissione sul provvedimento, votando il conferimento del mandato alla relatrice per l'approdo in Assemblea del testo.

~

### **Giorgio Pogliotti – La difficoltà ad assumere sale al 48,9% - Il Sole 24 Ore**

**Cresce la propensione delle aziende ad assumere**, soprattutto nei comparti turismo, commercio, alimentare, costruzioni, ma **quasi la metà delle figure professionali risultano difficili da reperire**, soprattutto per mancanza di candidati. Sono circa 315mila i contratti di assunzione, con durata superiore ad un mese o a tempo indeterminato, **programmati dalle imprese ad agosto**, 22mila in più rispetto ad agosto 2023 (+7,5%), la dinamica è positiva anche se si allarga lo sguardo al trimestre agosto-ottobre, con 1,3 milioni di assunzioni programmate, 30mila in più dello stesso periodo del 2023 (+2,3%). Ma nel contempo **sale al 48,9% la difficoltà di reperimento dei profili ricercati dalle imprese**. Lo evidenzia il **Bollettino Excelsior**, realizzato da **Unioncamere e ministero del Lavoro**, secondo cui ad agosto le imprese lamentano difficoltà nella copertura di circa 154mila assunzioni programmate (il 48,9% del totale), **la causa prevalente si conferma essere la "mancanza di candidati"** (32,4%), mentre la **"preparazione inadeguata"** si attesta al 12,3%. Tra le professioni più difficili da reperire, operatori per la cura estetica (80,1% è di difficile reperimento), operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (79,1%), seguiti da fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,8%), tecnici in campo ingegneristico (70,8%) e tecnici della salute (60,6%). Per il **presidente di Unioncamere, Andrea Prete** questa situazione è causata da un *«disallineamento tra percorsi formativi e bisogni del sistema produttivo. Occorre agire sulla formazione e l'informazione dei giovani perché sappiano dove è più facile che verranno soddisfatte le loro giuste aspirazioni»*. In particolare ad agosto **l'industria è alla ricerca di circa 88mila lavoratori** (392mila assunzioni nel trimestre agosto-ottobre). Nel manifatturiero, dove si cercano quasi 57mila lavoratori nel mese (243mila nel trimestre) le maggiori opportunità di lavoro sono offerte dalle **industrie alimentari, bevande e tabacco** che ricercano circa 16mila lavoratori nel mese (oltre 47mila nel trimestre), seguite dalle industrie della meccatronica con 14mila lavoratori nel mese (6mila nel trimestre). Nelle costruzioni sono in programma oltre 31mila assunzioni ad agosto (150mila nel trimestre). Passando ai **servizi, invece, sono 227mila i contratti di lavoro previsti** ad agosto (oltre 919mila nel trimestre agosto-ottobre). **A trainare le assunzioni è il turismo** con oltre 68mila lavoratori ricercati nel mese (227mila nel trimestre), seguito dal commercio (circa 46mila nel mese e 183mila nel trimestre), dal comparto dei servizi alle persone (40mila nel mese e oltre 200mila nel trimestre) e dai servizi operativi di supporto a imprese e persone (quasi 26mila nel mese e oltre 103mila nel trimestre). **Il tempo determinato si conferma** la forma contrattuale maggiormente proposta con 187mila unità, pari al 59,4% del totale, seguiti dai contratti a tempo indeterminato (52mila, 16,5%) e da quelli di somministrazione (34mila, 10,8%). Dunque **la tipologia contrattuale più offerta risente del carattere stagionale delle assunzioni**, dove i servizi e il turismo fanno la parte del leone. E la difficoltà di reperimento delle figure cercate, insieme al **tema delle competenze sottolineato dalle imprese**, chiama in causa anche le condizioni di lavoro offerte, in molti casi **considerate non appetibili dai potenziali candidati**.

~

### **Simone Guzzardi – Le aziende trovano le persone giuste se si raccontano bene - Milano Finanza**



**La ricerca di personale qualificato è una sfida cruciale per le imprese italiane.** Secondo un recente studio del **Centro Studi di Confindustria**, il 69,8% delle aziende ha difficoltà a trovare lavoratori con le competenze necessarie. Questo problema si acuisce per le competenze tecniche, richieste dal 69,2% delle imprese, e per le mansioni manuali, dove le difficoltà sono segnalate nel 47,9% dei casi a livello nazionale e nel 58,9% nel settore industriale. Di fronte a questa situazione, è fondamentale che **le aziende adottino strategie efficaci per attrarre i talenti necessari.** Una soluzione vincente può essere quella di raccontare l'azienda in modo autentico e coinvolgente. L'employer branding non è semplicemente una questione di marketing, ma un vero e proprio strumento strategico. Si tratta di creare e comunicare **una proposta di valore per i dipendenti che rispecchi la cultura aziendale**, le opportunità di crescita e il benessere lavorativo. Un forte e autentico può **attrarre i migliori talenti, ridurre il turnover e migliorare la reputazione complessiva dell'azienda.** Secondo i dati di **LinkedIn**, le aziende con una forte reputazione come datori di lavoro hanno il 50% in più di probabilità di ricevere candidature qualificate e **registrano un 28% in meno di turnover** rispetto a quelle con una reputazione debole. Inoltre, un report di Glassdoor rivela che l'84% delle persone in cerca di lavoro considera la reputazione di un'azienda come datore di lavoro prima di candidarsi. **Le persone sono il cuore di ogni organizzazione.** Utilizzare i dipendenti come ambassador, ovvero come voci che in prima persona raccontano le loro esperienze reali, rende il messaggio aziendale più credibile e coinvolgente. Le storie personali, le esperienze di carriera e i successi professionali dei dipendenti possono fornire una visione autentica della vita in azienda, mostrando ai potenziali candidati cosa possono aspettarsi. Secondo uno studio di **Edelman Trust Barometer**, i messaggi condivisi dai dipendenti ottengono una credibilità tre volte maggiore rispetto a quelli diffusi dal ceo. Inoltre, un'analisi di Social Media Today ha rilevato **che i contenuti condivisi dai dipendenti generano un engagement otto volte superiore** rispetto ai contenuti condivisi attraverso i canali ufficiali dell'azienda. Un esempio efficace è quello di creare contenuti multimediali - come video; interviste e post sui social media - in cui i dipendenti raccontano le loro esperienze. Questo non solo umanizza il brand, ma **aiuta anche a costruire un senso di comunità e appartenenza**, sia internamente che esternamente. Per implementare una strategia di employer branding le aziende devono innanzitutto definire chiaramente la propria proposta di valore. Ciò **include benefit, opportunità di crescita, equilibrio vita-lavoro e cultura aziendale.** Successivamente, è importante comunicare questi valori in modo coerente su tutti i canali, sia online che offline. **Un aspetto chiave è l'autenticità.** Le imprese devono evitare di presentare un'immagine idealizzata che non rispecchia la realtà quotidiana. **I dipendenti e i potenziali candidati apprezzano la trasparenza e la sincerità.** In un mercato del lavoro sempre più competitivo, raccontare bene la propria azienda non è solo una scelta, ma una necessità. **L'employer branding efficace**, supportato da una comunicazione autentica e coinvolgente, **può fare la differenza nel trovare e mantenere le persone giuste.** Le aziende che investono nel proprio brand come datore di lavoro non solo riescono a colmare il gap di competenze, ma **costruiscono anche un ambiente di lavoro più solido e attrattivo per il futuro.** Le tante imprese che oggi faticano a trovare lavoratori qualificati dovrebbero cominciare a raccontarsi di più attraverso una strategia di employer branding ben strutturata. Raccontare l'azienda attraverso le persone non è solo una tendenza, ma una pratica vincente che può trasformare la sfida della ricerca di talenti in un'opportunità di crescita e innovazione.

~

**Natale Forlani e Lia Romano – Cosa rimane del precariato - Quotidiano del Sud**



L'andamento del mercato del lavoro italiano negli anni successivi alla pandemia Covid 19 è diventato **l'oggetto di due letture opposte**. Per il Governo in carica, la serie di record storici comunicati dall'Istat per il numero degli occupati e dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, offrono **una conferma della bontà delle politiche adottate** per ridurre la spesa assistenziale e per incentivare la ricerca del lavoro. Per le forze di opposizione politiche e sindacali, i numeri dell'Istat **non tengono conto della rilevantissima di contratti a termine**, circa i due terzi delle nuove assunzioni, confermata nelle rilevazioni periodiche del Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie del ministero del Lavoro. Una condizione di precarietà, anche salariale, che dovrebbe essere **contrastata riducendo i margini di flessibilità delle imprese** nella gestione dei rapporti di lavoro e con l'introduzione di un salario minimo legale. **I numeri forniti dall'Istat sono inconfutabili**. La crescita dell'occupazione dopo l'emergenza sanitaria ha generato un saldo positivo di oltre 900 mila posti di lavoro rispetto a 31 dicembre 2019. Il risultato finale dell'aumento di circa 1,2 milioni di rapporti di lavoro dipendente a tempo pieno e della **contemporanea contrazione dei rapporti di lavoro a termine** (240 mila). Il miglioramento quantitativo e qualitativo del nostro mercato del lavoro è stato confortato anche dalla **riduzione di mezzo milione di disoccupati e di 720 mila persone inattive**. L'andamento positivo trova un'ulteriore conferma anche riduzione della quota (-10 punti) dei contratti a termine sul totale dei nuovi rapporti di lavoro rilevati dal **Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)**. La quota di questi lavoratori rimane elevata (circa il 66% nel 2023) perché la maggior parte delle nuove assunzioni proviene dai settori **caratterizzati dal tasso di sostituzione di quelli a tempo indeterminato**. Nelle statistiche dell'Eurostat **la quota dei lavoratori a termine italiana, poco più del 15% sul totale dei lavoratori dipendenti, risulta allineata alla media dei Paesi europei**. Le statistiche disponibili marcano una netta inversione di tendenza rispetto alla crescita dei rapporti di lavoro a termine (+ 970 mila) e part time (+ 1,4 milioni) registrata nel secondo decennio degli anni 2000. Secondo la maggioranza degli esperti del lavoro, la crescita del numero dei lavoratori a tempo indeterminato **trova una spiegazione nella riduzione demografica delle persone in età di lavoro** e nella difficoltà delle imprese di reperire i lavoratori con le caratteristiche professionali coerenti con i fabbisogni della produzione. Il **mismatch** tra la domanda di lavoro delle imprese e la carenza di lavoratori disponibili è **aumentato dal 32% al 47% nel corso degli ultimi 3 anni**. La stabilizzazione dei rapporti di lavoro e l'aumento del tasso di impiego dei lavoratori a part time consente di rimediare in parte la carenza di lavoratori disponibili. Un'inversione di tendenza motivata da fattori strutturali che risultano più incisivi delle normative che regolano i rapporti di lavoro. Destinata a proseguire nei prossimi anni in relazione al fabbisogno di competenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie e per **le conseguenze della riduzione demografica della popolazione in età di lavoro nei prossimi 15 anni** (5 milioni). Una domanda di lavoro superiore all'offerta di lavoratori può consentire nel breve periodo l'assunzione di una quota significativa di disoccupati ovvero di aumentare il tasso di impiego delle persone che lavorano part time. Ma sul medio e lungo periodo la sostenibilità del nostro mercato del lavoro può essere assicurata principalmente da **un aumento dell'impiego delle tecnologie**, degli investimenti finalizzati ad adeguare le competenze dei lavoratori, da **un aumento combinato della produttività e dei salari**. Nell'attuale condizione, dovrebbe essere oggetto di preoccupazione la **riduzione dei contratti a tempo determinato perché segnalano la rinuncia da parte delle imprese ad espandere la produzione** e i servizi erogati per l'assenza di lavoratori disponibili. Le risposte possono essere trovate aumentando il tasso di impiego delle risorse finanziarie, tecnologiche e umane che risulta inadeguato per interi comparti dell'economia italiana. Obiettivi che richiedono **una mobilitazione concertata tra tutti gli attori istituzionali, finanziari e sociali** che possono attivare iniziative nella direzione auspicata. La lettura retorica del precariato, le richieste di introdurre normative rivolte a



limitare l'utilizzo dei contratti a termine e di aumentare i sostegni al reddito per le persone che non lavorano pur avendo la possibilità di farlo, vanno nella direzione opposta rispetto a quella, auspicabile.

~

## **Andrea Rinaldi – Auto, incentivi per 5,9 miliardi ma solo per produzioni europee – Corriere della sera**

«Tavares nel suo incontro qui al Mimit nel luglio 2023 aveva avanzato due richieste: che il governo si battesse per la modifica della normativa sugli euro 7 in Europa e che proponesse un piano incentivi significativo. Abbiamo fatto entrambe le cose e nessuno se lo aspettava. Noi abbiamo rispettato gli impegni». Un anno dopo, al tavolo dell'automotive, il **ministro delle Imprese Adolfo Urso** rinfresca la memoria a Stellantis per ricordargli che il governo la sua parte la sta facendo, ma **che il tempo stringe e il milione di veicoli al 2030 resta scritto sull'acqua**. Anzi, fa notare il numero uno della **Fim Cisl Ferdinando Uliano**, «se va come va in questi primi sei mesi, noi diciamo che non si arriva ai 500.000 veicoli alla fine dell'anno. Bisogna vincolare Stellantis rispetto agli impegni che in parte si è già presa». Urso ha confermato le interlocuzioni con tre case automobilistiche cinesi per **portare in Italia nuove produzioni**: una è Dongfeng Motors (fornitore della Dr di Isernia) e dopo Ferragosto una missione tecnica del Mimit tornerà a Pechino per portare avanti il confronto con altri carmaker (tra cui Byd e Aiways). Il ministero ha censito oltre 200 siti industriali dismessi per favorire questi investimenti. A quanto si apprende i rappresentanti di Stellantis avrebbero affermato che l'ingresso di un secondo produttore in Italia creerebbe problemi ad una situazione produttiva già in crisi e il ministro avrebbe risposto ricordando loro che è proprio la casa guidata da **Carlos Tavares** a produrre in **collaborazione con una casa cinese come Leapmotor**. Sul capitolo incentivi, il ministro ha poi confermato il rifinanziamento, con un caveat che la dice lunga sulla temperatura raggiunta nel confronto tra esecutivo e Stellantis. «Per quanto il mercato abbia avuto un impulso positivo dall'introduzione dell'ecobonus, non si è verificato quell'incremento atteso di produzione in Italia. Al contrario, purtroppo, **Stellantis** esattamente un mese fa **ha annunciato lo stop delle carrozzerie a Mirafiori dal 15 luglio fino al 25 agosto**, con il ricorso a nuova cassa integrazione (fino al 4 agosto), così come 5 giornate di Cassa tra agosto e settembre sono state annunciate anche a Pomigliano per carenza di ordinativi», ha puntualizzato Urso, che ha snocciolato **i dati sull'Ecobonus: 230 milioni di euro che in due mesi si sono esauriti in 25mila prenotazioni** di vetture a basse emissioni. Per cui il nuovo piano di incentivi verrà riprogrammato su più anni e toccherà anche l'offerta: «E' allo studio un meccanismo che privilegi le produzioni con un alto contenuto di componentistica europea — ha rivelato il ministro —, garantendo così la sostenibilità delle produzioni e incentivando la domanda di veicoli assemblati in Italia o in Europa con componenti prodotte localmente». Nel mese di settembre si inizierà a definire il nuovo schema, che il ministro reputa «a sostegno delle classi meno abbienti». Sul piatto ci sono **i 5,75 miliardi del fondo automotive istituito nel 2022**: si partirà con 750 milioni nel 2025 (250 milioni sono stati utilizzati per coperture del decreto coesione) per passare a un miliardo all'anno dal 2026 al 2030. «Da questo incontro usciamo con altri dubbi e con una preoccupazione molto evidente, la preoccupazione che in questi mesi abbiamo percepito è diventata reale: quella di una spaccatura, di uno scontro tra Stellantis e il governo», afferma **Rocco Palombella, segretario generale della Uilm**. Per **Ferdinando Uliano** «dopo un anno non c'è nessun accordo per il settore. Nel 2025 sia l'indotto, che Stellantis esauriranno gli ammortizzatori sociali, se non si interviene per tempo ci saranno licenziamenti di massa». Anche il **segretario generale della Fiom, Michele De Palma**, chiede «di passare ai fatti, anche con una posizione condivisa in Europa»

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)